

C.E.I. Tracciato un crono-programma che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025

La via Italiana al Sinodo



Dal 27 al 29 settembre 2021, sotto la guida del cardinale Gualtiero Bassetti, si è svolto il Consiglio Permanente della CEI (foto). Il principale obiettivo dell'incontro era confrontarsi sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Il Consiglio Permanente si è confrontato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Papa Francesco è intervenuto in diverse occasioni sulla sinodalità delineandone ragioni, finalità e modalità di fondo e insistendo sull'ascolto «dal basso», attraverso la consultazione capillare del Popolo di Dio, per intercettare il «senso di fede», in un dialogo costante con il Magistero. Il processo sinodale, che si aprirà tra poche settimane in tutte le Chiese del mondo, rappresenta una grande opportunità anche per le Chiese in Italia.

Il Consiglio ha confermato la scelta di assumere il primo anno del Sinodo universale, che partirà dalle singole diocesi, come primo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Ha poi approvato un Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali, che offre una lettura spirituale dell'esperienza sinodale, e una Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà, che invita a sentirsi partecipi del percorso. È stato infine **tracciato un crono-programma che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025**. Tutti i materiali, insieme ad alcune schede metodologiche che aiuteranno le comunità cristiane a vivere al meglio il percorso, verranno messi a disposizione nel **sito web dedicato**, che sarà on line nei prossimi giorni.

continua a pagina 8

Verbum Domini Lectio Divina sulla lettera ai Filippesi

DI CARMELO COSENZA

Ha avuto luogo lo scorso sabato 25 settembre l'annuale festa del Verbum Domini. Nella Basilica Cattedrale, il Vescovo ha presieduto la celebrazione della festa della Parola di Dio, durante la quale il prof. Antonio Pitta docente alla Pontificia Università Lateranense di Roma ha guidato la Lectio sul brano della lettera ai Filippesi (2,5-11). Una celebrazione semplice e partecipata. Erano presenti i sacerdoti della Diocesi e diversi fedeli nel rispetto delle norme antiCovid. La celebrazione è stata animata dagli alunni del Seminario Diocesano. Un momento è stato dedicato alla «collatio»: alcuni tra i presenti hanno condiviso la loro



riflessione su quanto il testo biblico proclamato e meditato aveva suscitato in loro. Il testo della Lettera ai Filippesi è il

libro che l'intera comunità diocesana mediterà durante quest'Anno Pastorale. Al termine della celebrazione, mons. Gisana ha consegna-

to ai vicari Foranei il sussidio, che è stato preparato per la Lectio Divina. Lo stesso sussidio (è possibile scaricarlo in pdf dal sito diocesano www.diocesipiazza.it) è stato distribuito a tutti i presenti all'uscita dalla celebrazione e sarà diffuso

nei vicariati in modo che possa giungere a tutti coloro che praticano la lettura meditata e pregata della Parola. A partire dal mese di ottobre nei singoli Vicariati il Vescovo darà avvio alla Lectio Divina secondo il seguente calendario

- **martedì 5** ore 18.30 **chiesa Madre Villarosa**
- **lunedì 11** ore 19 **chiesa Madre Niscemi**
- **mercoledì 13** ore 18.30 **chiesa Madre Riesi**
- **giovedì 14** ore 18.30 **chiesa Madre Mazzarino**
- **lunedì 18** ore 19 **chiesa Madre Pietraperzia**
- **martedì 19** ore 18.30 **chiesa Sant'Anna Aidone**
- **mercoledì 20** ore 19 **chiesa Madre Butera**
- **giovedì 21** ore 18.30 **Cattedrale Piazza Armerina**
- **martedì 26** ore 19.30 **chiesa san Sebastiano Gela**
- **mercoledì 27** ore 19 **chiesa Madre Enna**
- **giovedì 28** ore 18.30 **chiesa Madre Barrafranca**
- **venerdì 29** ore 18 **chiesa Madre Valguarnera**

Editoriale

Costruire una cultura della "cura"



DI GIUSEPPE RABITA

È una «visione capace di mettere in crisi il mondo degli adulti», quella dei giovani riuniti a Milano per il Youth 4 Climate, il seminario dedicato alla promozione di un'educazione sostenibile che il Papa ha ringraziato inviando un videomessaggio direttamente rivolto a loro. Sogni,

progetti di bene e preoccupazioni, tanto per le relazioni umane quanto per la cura dell'ambiente. «Si dice che siete il futuro», dice Francesco ai giovani, «ma in queste cose siete il presente, siete quelli che stanno costruendo oggi, nel presente, il futuro». L'incoraggiamento è a unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa «per formare generazioni salde nel bene, mature», che superino le frammentazioni verso «un'umanità più fraterna». C'è bisogno, quindi, di

una «cultura della cura» e del «condividere responsabile». «Le soluzioni tecniche e politiche», ribadisce il Papa, non sono infatti sufficienti «se non sono sostenute dalla responsabilità di ogni membro e da un processo educativo che favorisca un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente». «Ci dev'essere armonia tra le persone, uomini e donne, e l'ambiente», conclude, «non

siamo nemici, non siamo indifferenti. Facciamo parte di questa armonia cosmica».

Sono parole che debbono far riflettere sul nostro modo di vivere le relazioni umane, spesso conflittuali, che ci vedono armati gli uni contro gli altri, pronti ad individuare avversari o nemici per scollarci dalle nostre incapacità di essere persone di dialogo, costruttori del bene comune. Questa relazionalità malata ovviamente si riflette anche

sul modo in cui trattiamo l'ambiente in cui viviamo. Alla sensibilità giovanile verso i temi ecologici, per fortuna sempre più contagiosa, fa da riflesso negativo il vedere come gli atti di vandalismo, il disprezzo del bene pubblico, la conflittualità viene espressa anche dallo stesso mondo giovanile. Sembra il rovescio della medaglia. L'uso di droghe, alcol e sostanze sono quasi sempre all'origine di risse e devastazioni nel panorama urbano di città e paesini, mentre adulti e giovani continuano a vivere nel totale menefreghismo verso l'ambiente in cui viviamo. Basta aprire gli occhi e guardare i greti dei nostri torrenti trasformati in discariche a cielo aperto o le nostre strade extraurbane o le piazzole delle autostrade brulicanti di sacchetti di spazzatura e si potrebbe aggiungere tanto altro ancora. Riusciremo a comprendere gli appelli che ci vengono dalla parte più sana della nostra gioventù?

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Eni, 700 milioni in 3 anni per l'impianto gas

Eni annuncia l'avvio dei lavori di costruzione dell'impianto di trattamento del gas che verrà estratto dai giacimenti di Argo e Cassiopea. Il progetto, uno dei più importanti del Protocollo d'Intesa per l'area di Gela del 2014, è in linea con la strategia della società per la valorizzazione del gas naturale come fonte energetica a basse emissioni. I lavori di costruzione, installazione e messa in produzione avranno una durata di quasi 3 anni, prevedendo investimenti per oltre 700 milioni.

L'avvio della produzione di gas è previsto nella prima metà del 2024. Il gas (99% metano) estratto dai giacimenti Argo e Cassiopea e trattato dall'impianto di Gela avrà una portata di picco equi-

valente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30% dei consumi gas della regione. L'estrazione dai campi offshore avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino senza emissioni e privo di impatto visivo a mare. Il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della raffineria di Gela, tramite una linea sottomarina di 60 km di lunghezza. L'approdo sulla costa ripristinerà una struttura già esistente e ora in disuso ad est del pontile di raffineria.

Il gas verrà infine immesso nella rete di distribuzione nazionale Snam.

Il progetto presenta emissioni prossime allo zero, e l'installazione dedicata di 1 MWp di pannelli fotovoltaici (dei

4 già programmati nel perimetro della raffineria) consentirà al progetto di raggiungere la Carbon Neutrality. L'impegno di Eni prevede uno scenario di sviluppo ottimizzato del progetto che ha tra i principali punti di forza: sostenibilità ambientale con l'azzeramento dell'impatto emissivo, nessuno scarico diretto a mare, emissioni praticamente nulle (carbon neutrality); la valorizzazione del territorio con investimenti nell'area sia nella fase di costruzione sia operativa, sinergie con la Raffineria di Gela e riqualifica dell'area industriale con il risanamento e riutilizzo di aree dismesse e sinergia con facilities e utilities esistenti.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il fattore famiglia!

Un territorio che sia nazionale, regionale o comunale a misura di famiglia; lo chiedo a viva voce tutti quei nuclei in grave difficoltà economica, in un momento storico in cui purtroppo la grande assente nel dibattito politico, nel periodo della pandemia, è proprio la famiglia. L'obiettivo dovrebbe sempre più diventare comune, cioè sostenere le famiglie in grave difficoltà economica ma anche dotarle di servizi essenziali al fine di contrastare la denatalità e l'emigrazione dei giovani. Leggendo le dichiarazioni di uno dei rappresentanti del centro educativo della provincia di Cosenza, Giorgio Porro, mi ha colpito la frase del titolo: "Fattore famiglia". Quando si riferisce ai giovani ritiene che vadano visti come risorse, come titolari di diritti. Lo sport per esempio ha una grande valenza educativa ma anche di prevenzione di altri disagi e devianze. Affrontando il tema delle politiche scolastiche ed educative, Porro auspica che vengano messi in atto tutti gli strumenti per la creazione di "Patti educativi di Comunità" che tengano conto di alcune direttrici inalienabili: nuove povertà educative, dispersione scolastica, abbandono dell'attività sportiva, rafforzamento dell'offerta formativa delle scuole, riqualificazione degli ambienti di apprendimento". Gli ha fatto eco Patrizia Surace, Consigliera Unicef e componente dell'Osservatorio nazionale su infanzia e adolescenza, che ha ricordato "le migliaia di minori che rischiano di uscire per sempre dal sistema educativo e di formazione, l'importanza di attivare servizi come la neuro psichiatria infantile, i patti educativi di comunità, di incentivare i ragazzi alla partecipazione alla cosa pubblica". L'analisi ci spinge dunque a una riflessione: viviamo in territori che hanno forti carenze culturali, politiche educative ed economiche. Molti comuni si preparano al rinnovo delle amministrazioni e si assiste purtroppo al solito siparietto demagogico, con programmi elettorali fotocopia e dove è triste pensare che quando un giovane si candida lo fa perché pensa di avere assicurato per 5 anni lo stipendio da consigliere. Permane la solita vecchia e tradizionale mentalità del posto fisso dove la politica si è omologata al pensiero comun ormai desueto e per nulla al passo con i tempi. Anche la famiglia sotto questo punto di vista si troverà sempre più costretta a rivedere i propri paradigmi e orientare i figli nella direzione più giusta.

info@scinaro.it

Confermati i commissari straordinari

Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha firmato, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie locali Marco Zambuto, i provvedimenti di proroga degli incarichi dei seguenti commissari straordinari delle ex Province. Per quanto riguarda le città metropolitane, sono stati confermati Salvatore Currao a Palermo e Francesca Paola Gargano a Catania. Nelle città metropolitane i commissari hanno i poteri del Consiglio, dato che le funzioni di sindaco metropolitano e

di presidente della Conferenza della Città metropolitana sono esercitate dai sindaci dei capoluoghi. Nei sei Liberi Consorzi sono stati prorogati: Vincenzo Raffo (Agrigento), Duilio Alongi (Caltanissetta), Girolamo Di Fazio (Enna), Salvatore Piazza (Ragusa), Domenico Percolla (Siracusa) e Raimondo Cerami (Trapani). Qui i commissari esercitano le funzioni sia del presidente che del Consiglio.

"La bellezza di essere prigionieri di ciò che si ama"



Nel trentennale dalla scomparsa Gela ha ricordato un suo figlio d'adozione illustre. L'occasione per omaggiare Giuseppe Blanco, giornalista, saggista, scrittore è stata la presentazione di un libro a lui dedicato in occasione dell'anniversario della scomparsa e presentato presso la libreria

Orlando. Nel corso della serata, molto partecipata e organizzata dall'Inner Wheel di Niscemi, a delineare la figura del prof. Blanco è stato il prof. Gaetano Vicari che in un lungo intervento ha ripercorso, a volo d'uccello, la sua vita provata e professionale ripercorrendo le tappe del suo impegno culturale, socia-

le e civile nella città in cui ha vissuto. Blanco infatti assieme a Renata Giambene Minghetti, con Mario Gori e con il prof. Serafino Lo Piano, è stato organizzatore instancabile di incontri e conferenze culturali che avevano dato vita a Gela, nel 1955, all'associazione "La Soffitta del Sud", sotto gli auspicci della "Pro Gela".

"Raramente criticava, perché sapeva che la critica è dissacrante. Sapeva perfettamente che il torto ha sempre urlato e che la ragione ha perpetuamente parlato: era questa una sua verità. Riusciva abilmente a stondare le spigolosità e, decussando le incomprensioni con le pretese, arrivava sempre a una soluzione di conciliazione", ha detto Vicari che nel ripercorrere la sua figura di giornalista ha ricordato come fosse "un uomo legato alla parola" e abbia "rivelato

un interesse particolare per l'aneddotica e per le piccole vicissitudini" facendo uso del commento, "il suo strumento principale di conoscenza". Vicari ha concluso la sua prolusione ricordando l'amico Giuseppe Blanco, "che riusciva elegantemente a stabilire un legame ombelicale tra la sua professione di docente, la sua passione di studioso e la sua vocazione di giornalista".

"Sapeva - ha detto - che la cosa più bella al mondo è essere prigionieri di ciò che si ama e lui è stato prigioniero di un prolifico pensiero pensante che oltre ai concetti chiave, ci ha lasciato soprattutto una lezione in cui è incardinato il suo pensiero e cioè che il silenzio e la passione sono i pilastri della creatività e che quest'ultima e la bellezza sono il motore che tutto muove".

Gli alunni del Colajanni "animatori culturali" al festival de "Le Vie dei Tesori"



Sono stati affidati loro l'apertura di dieci siti turistici, l'accoglienza dei visitatori, il controllo di coupon, prenotazioni, pass, ma soprattutto il servizio di guide nei percorsi supportando volontari e audio guide. Un gruppo di trenta studenti di terzo e quarto anno del liceo classico, liceo delle Scienze umane e liceo musicale, che convergono nell'istituto Napoleone Colajanni di Enna, ha appena concluso un'esperienza formativa che non dimenticheranno: sono stati

gli "animatori culturali" dei tre fine settimana del festival Le vie dei Tesori che ha coinvolto Enna assieme ad altre undici città siciliane.

L'istituto Colajanni ha così avuto l'occasione di svelare i suoi tesori e cioè le menti creative e le braccia operose dei suoi studenti. Un'attività di scuola e di lavoro allo stesso tempo resa possibile grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale ed enti culturali e territoriali e che segue le linee dei diversi corsi di studio che promuovono "il rispetto e la valorizzazione dei beni pubblici comuni". Per Federica Mingrino, 4A liceo classico, "avere l'opportunità di scoprire la città e conoscere storie che si celano dietro a silenziosi quadri e opere d'arte è sicuramente tra le più belle esperienze che ci porteremo dietro". La compagna di classe Carla Contino aggiunge che "è stata un'esperienza formativa per i ragazzi più timidi che hanno abbattuto il muro tra loro stessi e i visitatori".

Alice Battaglia (sempre 4A) confida che "questa esperienza mi ha cambiato in positivo, mi ha fatto apprezzare ancora di più Enna, ho conosciuto nuove persone e ho avuto la soddisfazione di tornare a casa stanca, ma consapevole di aver dato il mio contributo alla città". Il rappresentante d'istituto Andrea Greco racconta di luoghi "che normalmente non sono accessibili al pubblico e noi abbiamo ammirato per la prima volta assieme ai

visitatori". E continua: "Abbiamo gestito i turni, collaborato con studenti volontari di altre scuole, ci siamo confrontati insomma con un vero ambiente di lavoro". Per la studentessa Giada Arnone infine sono stati "weekend dinamici e gratificanti che ci hanno permesso anche di conoscerci meglio tra di noi". "I ragazzi hanno svolto quella che tecnicamente viene definita come attività di Pcto, Percorsi di competenze trasversali e orientamento - spiega la docente referente Loredana Paci - un'esperienza di cittadinanza attiva di alta valenza formativa perfettamente in linea con il Piano triennale dell'offerta formativa della scuola e gli obiettivi del nuovo insegnamento trasversale di Educazione civica indicati dal Ministero dell'istruzione".

A sottoscrivere la convenzione con Le vie dei Tesori è stata la dirigente Maria Silvia Messina: "Siamo stati selezionati come unico istituto ennese a partecipare al festival, avendo presentato in

tempo la candidatura - sottolinea - abbiamo sposato l'iniziativa come momento formativo e abbiamo ricevuto commenti molto positivi sul lavoro svolto dai nostri studenti. Io stessa ho potuto supervisionare il loro operato e devo ammettere con un pizzico di orgoglio che i nostri ragazzi hanno dato il massimo e il loro garbo e le loro competenze sono stati molto apprezzati dai fruitori dei siti selezionati".

Polizzi giudice del lavoro

Si è insediata ufficialmente a Palazzo di Giustizia a Gela il magistrato palermitano Giulia Polizzi che assumerà il ruolo, molto complesso e consistente, della sezione lavoro. Il giuramento è avvenuto davanti al collegio, presieduto dal presidente del tribunale Roberto Riggio, a latere Eva Nicastro e Martina Scuderoni. Il giudice Polizzi ha svolto il periodo di formazione nel tribunale del capoluogo siciliano e assume l'incarico che le consentirà di rafforzare l'organico della sezione civile, occupandosi appunto dei procedimenti di lavoro. Oltre al giuramento davanti al presidente Riggio, per il giudice Polizzi è arrivato anche il benvenuto dalla procura, con il procuratore capo Fernando Asaro.

Caro-acqua: la sentenza del Cga, la dura nota di Ati e le assicurazioni dell'Ente gestore

Siciliacque restituisca le somme extra ricevute

Che nel nisseno si paga l'acqua più cara d'Europa si sa da anni. Ne hanno parlato i media nazionali ed oltralpe. Però si continua a pagare e l'acqua arriva col contagocce. La sentenza del Cga ha sferrato un colpo sonoro in difesa dei cittadini. Adesso arrivano infatti i primi risultati sul fronte della gestione dell'emergenza idrica e del caro tariffe.

Nel corso del consiglio direttivo dell'Ati si è parlato della sentenza del CGA per la Regione Sicilia relativa alla fornitura idrica all'ingrosso a scala sovrambito e delle conseguenti azioni da intraprendere. Il sindaco di Gela Lucio Greco e i componenti il consiglio hanno stabilito di inviare a Caltaqua una nota di diffida, affinché chieda a Siciliacque la restituzione delle somme extra ricevute applicando tariffe fuori norma. Caltaqua, a sua volta, dovrà poi rimborsare i cittadini.

Altro argomento riguarda le modalità di restituzione del conguaglio 2020 a seguito dell'approvazione della tariffa 2020, passata dal 5,29% all'1%. Tali somme ammontano, per tutto l'ambito, a 1 milione e 900 mila euro e di queste 541 mila euro spettano solo a Gela. Anche in questo caso i cittadini saranno rimborsati. Quelli

in regola con i pagamenti avranno liquidate materialmente le somme, gli altri se le vedranno decurtare dal monte debitorio, andranno cioè in compensazione.

"Ci sono voluti quasi 2 anni di lavoro - commenta il Greco - ma quello di oggi è un importante segnale per il futuro. Non si possono imporre le tariffe in maniera arbitraria, tra l'altro a fronte di un servizio pessimo. Il Consiglio di Giustizia Amministrativa con questa sentenza ci ha dato ragione, dicendo che effettivamente le tariffe idriche in Sicilia sono tra le più alte del Paese e che sono state determinate, tra l'altro, da chi non aveva il potere e le competenze per farlo, cioè Regione e Siciliacque. Adesso i cittadini rinvieranno quanto ingiustamente versato. So che le comunicazioni stanno già partendo e che avverranno, unitamente alle bollette, nei prossimi mesi".

Sugli interventi infrastrutturali programmati e l'emissione degli appositi decreti di finanziamento, il primo cittadino rende noto di aver ricevuto ampie rassicurazioni in merito all'imminente arrivo del decreto di finanziamento per la realizzazione della rete idrica di Manfria, mentre è in fase di emissione, sempre per

Manfria, quello per la depurazione. La risposta di Siciliacque alla richiesta di rimborsi da parte dell'Ati in fatto di bollettazione idrica è chiara. "Qualora la tariffa dell'acqua all'ingrosso dovesse subire una variazione rispetto a quella finora applicata - si legge in una nota - eventuali differenze non potrebbero che generare conguagli, positivi o negativi, nell'ambito delle successive determinazioni tariffarie. Ciò in linea con quanto previsto dalla normativa che regola il servizio idrico e dall'Arera (Autorità per la Regolazione di Energia, Reti e Ambiente)".

A dirlo sono i vertici di Siciliacque, ricordando che il 16 luglio, con una nota inviata alle Ati e ai gestori d'ambito, avevano fornito chiarimenti sugli effetti della sentenza del CGA. "La decisione dei giudici - ribadisce la società - non è entrata nel merito della congruità della tariffa del servizio idrico di sovrambito 2016-2019, e del relativo importo, ma ha riguardato l'identificazione del soggetto competente ad approvarla".

Siciliacque, rassicura Ati, gestori e utenti che "saranno attivati tutti i meccanismi previsti dal sistema regolatorio".

Lo Stato a Gela



La presenza dello Stato in un territorio come Gela è importantissima. È un territorio che ha pagato moltissimo e lo Stato deve essere presente fisicamente, non solo in occasione di ricorrenze ma giorno per giorno con le sue istituzioni che devono fare squadra insieme. Avere uomini come il presidente dell'associazione antiracket di Gela Renzo Caponetti che si spendono per la legalità è fondamentale. Penso che il vero successo è che ci sia la normalità di persone che si impegnano in maniera così forte". L'ha detto il capo della polizia Lamberto Giannini, a Gela, in occasione di una visita in provincia di Caltanissetta. Dopo l'incontro con alcuni funzionari di polizia nella sala "Emanuela Loi" della questura di Caltanissetta, Giannini, accompagnato dal questore Emanuele Ricifari, ha partecipato al convegno "Vivere e testimoniare la legalità", organizzato presso la sede dell'associazione antiracket "Gaetano Giordano", a Gela. Il Capo della Polizia si è poi reca-

to nell'area archeologica "Mura Timoleontee" di Capo Soprano, dove insieme al prefetto di Caltanissetta Chiara Armenia e ai questori della regione ha assistito all'esibizione "Note di legalità" della Banda musicale della Polizia di Stato. L'evento, al quale ha partecipato anche la signora Franca Evangelista, vedova dell'imprenditore Gaetano Giordano, vittima del racket, ha riscosso successo tra i cittadini. La Banda è stata diretta dal maestro Maurizio Billi, mentre il soprano nisseno Lilliana Aiera ha intonato alcune arie. Il presidente dell'associazione antiracket Renzo Caponetti, prima del concerto, dal palco ha ripercorso il tortuoso avvio dell'associazione con gli attentati e le uccisioni dei commercianti gelesi. L'associazione da allora ha collaborato con la polizia e con tutte le forze dell'ordine per combattere le consorterie mafiose. Franca Evangelista, moglie del commerciante Gaetano Giordano, ucciso nel 1992 dalla mafia, dal palco ha raccontato la sua dura esperienza.

"Muoviti per stare bene", 10 sedute gratis

Back school con dieci sedute gratuite, impartite da istruttori qualificati per la prevenzione delle patologie della colonna vertebrale, riservate a 350 dipendenti della fascia di età tra quaranta e sessant'anni in servizio presso l'Azienda sanitaria provinciale di Enna, i Comuni, il Libero Consorzio e gli Istituti scolastici.

È il progetto "Muoviti per star bene", curato dall'Asp ennese e dal Coni, che si concluderà a dicembre 2021. L'iniziativa segue la precedente, ultimata nel 2019 e realizzata nei Comuni del Distretto di Enna per 250 dipendenti pubblici. Nell'attuale edizione, le attività saranno realizzate nei centri ricadenti nei Distretti di Piazza Armerina, Agira e Nicosia. Alla presentazione ufficiale erano presenti il delegato provinciale del Coni, Angelo Sberna,

la responsabile dell'Uoepsa (Educazione e Promozione della salute) dell'Asp di Enna, Eleonora Caramanna, la rappresentante dell'Osservatorio di area per la dispersione scolastica dell'Ufficio scolastico provinciale, Maria Grazia La Tona, e gli istruttori Giovanni Fianandra, Gagliano, Rosalia Manno, Nissoria, Antonino Mangione, Leonforte, e Francesco Strazzanti, Barafranca, in rappresentanza dei venti chinesiologi di base che opereranno all'interno dei Comuni.

Il progetto a livello scientifico e accademico ha il nome PaBas, acronimo di Physical activity, attività fisica per adulti sani, e Back school, scuola della colonna vertebrale: tra le finalità, la prevenzione dei disturbi legati alle malattie croniche non trasmissibili e alle patologie della colonna vertebra-

le, tramite esercizi specifici e apprendimento di gesti corretti e di abitudini salutari.

A nome del presidente regionale del Coni, Sergio D'Antoni, Angelo Sberna ha ringraziato la Direzione dell'Asp di Enna per "la collaborazione attivata da anni sul territorio nella realizzazione di progetti di elevata valenza riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale, come l'Afa (Attività fisica adattata) e, appunto, il PaBas giunto alla seconda edizione dopo l'arresto momentaneo per la pandemia". Sottolineata dai presenti anche l'importanza dell'iniziativa per accrescere l'adesione alla campagna vaccinale nei comuni in quanto l'accesso è riservato ai possessori di Green pass.

Il dono del Gruppo Arena al Banco alimentare



Il Gruppo Arena dona un camion refrigerato al Banco Alimentare della Sicilia. Si aggiunge ai due mezzi già a disposizione del Banco Alimentare, ma è anche refrigerato e con una capacità decisamente più alta

degli altri due. Il camion donato dal Gruppo Arena è arrivato da poco nel parcheggio del magazzino all'interno del MAAS e ha una capienza di 14 pedane e la possibilità di trasportare 7 tonnellate di alimenti consentendo ai volontari di effettuare ritiri più consistenti

e gestire, con maggiore celerità, il recupero degli alimenti deperibili e non più commerciabili. «Ringraziamo la famiglia Arena - dichiara il presidente del Banco Alimentare della Sicilia, Pietro Maugeri - che pone l'attenzione

sulla crisi attraverso la donazione di un mezzo più grande e più moderno che ci servirà tantissimo soprattutto per gestire il fresco e il surgelato. La crescita della sinergia tra profit e no-profit è un attestato di stima nei confronti del Banco Alimentare e verso l'attività svolta negli anni e durante la pandemia.

L'emergenza sociale non è per nulla finita e grazie a questo mezzo avremo la possibilità di rispondere meglio alle richieste di quanti si trovano nella difficoltà, momentanea o persistente, di poter garantire tre pasti soddisfacenti per sé e per la propria famiglia».



il piccolo seme

Il prete brasiliano che porta alla messa i cani abbandonati per farli adottare

Sta facendo il giro del web la storia di padre João Paulo che ha deciso di aprire le porte della sua parrocchia Sant'Ana Gravata, in Brasile, a chiunque abbia bisogno, sia essi umani o animali. Il parroco se trova, durante la sua missione tra le famiglie bisognose della sua parrocchia, un cane nello stato

di abbandono lo porta con sé e lo accoglie nella sua dimora prestandogli le cure necessarie. Don Paulo è solito, dopo la celebrazione della messa, fare l'appello ai fedeli per l'eventualità di trovare una famiglia ai suoi amici randagi. Tante sono state le famiglie che hanno accolto l'invito dando una casa a quegli animali spesso trovati

in strada in condizioni di maltrattamento e di fame. Anche i social utilizzati da Padre João si sono rilevati buoni canali per trovare una famiglia "all'amico più fedele dell'uomo" e anche per la costituzione di un gruppo di volontari che lo aiuta a cercare nuove famiglie a cui affidarli. Il semino offerto da don Paulo è quello di ricordarci

che noi uomini non siamo i soli padroni del mondo ma parte di un creato. Un richiamo forte al rispetto degli animali che spesso dimentichiamo nell'averli come compagni di vita. Inoltre si aggiunge la nostra irresponsabilità nell'abbandono degli animali specie nel periodo vacanziero estivo e la nostra cattiveria nel maltrattamento

fisico diretto nonché indiretto ad esempio per il loro utilizzo in gare clandestine all'ultimo sangue.

DI ROSARIO COLIANNI

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 30 settembre 2021 alle ore 12

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Migranti Il Papa: "Avanti senza pregiudizi"

Di cosa parliamo

Dopo l'Angelus, di domenica 26 settembre, l'appello di Francesco per la 107ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato: "Poniamoci accanto a chi è più vulnerabile". L'invito a sostare accanto al monumento in piazza San Pietro dedicato a chi fugge dalla propria terra. Una preghiera per le popolazioni colpite dall'eruzione del vulcano a La Palma, nelle Canarie

VATICANNEWS

"Camminare insieme senza pregiudizi e senza paure, ponendosi accanto a chi è più vulnerabile". Nella 107ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, Papa Francesco invita ancora una volta l'umanità intera - non solo quella credente - a tendere la mano verso questa gente che soffre: "Migranti, rifugiati, sfollati, vittime della tratta e abbandonati". Il cammino da proseguire è quello "Verso un Noi sempre più grande", che è proprio il tema della ricorrenza odierna. All'Angelus erano presenti un migliaio di migranti, insieme ai cappellani delle 47 comunità e 150 centri pastorali in occasione della 107ª Giornata migrante e rifugiato.

Non escludere nessuno

Dalla finestra del Palazzo Apostolico, dopo la catechesi dell'Angelus, durante la quale già aveva ribadito l'invito ad essere "comunità umili e aperte", il Pontefice lancia quindi un chiaro appello: "Siamo chiamati a costruire un mondo sempre più inclusivo, che non escluda nessuno."



Il grazie a chi si impegna per i migranti

Francesco dice di unirsi spiritualmente a quanti, nelle varie parti del mondo, stanno celebrando questa Giornata, istituita dalla Chiesa nel 1914 e celebrata l'ultima domenica di settembre. In particolare, il Papa saluta i fedeli riuniti a Loreto per l'iniziativa della Cei in favore dei migranti, culminata con una Messa nazionale nella Basilica pontificia presieduta da monsignor Pietro Coccia, presidente della Conferenza episcopale delle Marche.

Il Papa poi saluta e ringrazia le diverse comunità etniche presenti in piazza San Pietro con bandiere di diversi formati e colori. Un saluto va pure all'Ufficio Migrantes della Diocesi di Roma, al Centro Astalli ed ai rappresentanti di "APRI", il progetto della Caritas Italiana (il nome è l'acronimo dei quattro verbi indicati dal Papa "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare"), che prevede l'accoglienza di migranti e rifugiati nelle diocesi italiane che offrono la loro disponibilità.

Il monumento "Angel Unwares"

Infine il Pontefice chiede a tutti i presenti, prima di lasciare Piazza San Pietro, di avvicinarsi al monumento "Angel Unwares" (Angeli inconsapevoli), scultura in marmo (foto) nero realizzata dall'artista canadese Timothy Schmalz, ispirata dal cardinale Michael Czerny, sottosegretario della sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale. La scultura è stata inaugurata nel 2019 dallo stesso Papa Francesco. Realizzata a grandezza naturale, raffigura un gruppo di migranti e rifugiati provenienti da diversi contesti culturali e periodi storici, tutti insieme su una zattera. Una copia è stata esposta negli Stati Uniti. In piazza San Pietro è collocata sul colonnato di sinistra, guardando la Basilica, quale monito e messaggio sul dramma delle migrazioni, con un chiaro rimando alle parole dell'apostolo Paolo nella Lettera agli Ebrei: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli".

Esercizi spirituali anche per i 4 nuovi seminaristi

Si sono svolti nella settimana dal 27 settembre al primo ottobre nella casa salesiana Centro di spiritualità Colle San Rizzo (ME) gli esercizi spirituali di inizio anno della Comunità del Seminario. Sono stati predicati da don Alfio Tirrò, parroco di San Vigilio a Roma.

Dopo l'ordinazione diaconale di quattro seminaristi, avvenuta lo scorso 11 agosto, la comunità del Seminario è tornata ad essere composta da otto alunni. Infatti sono quattro i giovani che quest'anno sono entrati in Seminario.

Si tratta di Giacomo Profeta, 19 anni, della parrocchia S. Giuseppe in Valguarnera, Emanuele Giuseppe



Cascino, 31 anni, e Francesco Maria Licata, 20 anni, della comunità Sant'Agostino di Gela, Lorenzo Panebianco, 20 anni, della chiesa Madre di Niscemi.

Si aggiungono a Daniel Andrea Marino e Sergio Morselli, della comunità di Sant'Agostino, Gela, IV anno; Chiesa di Sant'Agostino, Marco Sbirziola, della parrocchia San Rocco, Butera, III anno; Alessio Tirrito, della parrocchia San Leonardo in

Montesalvo, Enna, III anno. Tutta la comunità diocesana li accompagna con la preghiera e il sostegno nel loro cammino di discernimento e di donazione totale a Cristo e alla Chiesa.

Il mazzarinese Ficarra ordinato Diacono



Salvatore Ficarra (a sinistra nella foto assieme a mons. Renato Boccardo e Luca Gentili), giovane seminarista mazzarinese, sabato 18 settembre è diventato diacono nella Cattedrale di Spoleto. Proprio nella domenica dei festeggiamenti della Madonna

del Mazzaro alla quale, Salvatore, è tanto devoto. Là, in quella chiesa della Madonna, ove è cresciuto è maturata l'idea del sacerdozio. Là, in quel tempio ove, tante volte, ha servito messa con il compianto don Carmelo Bilardo.

È il terzo sacerdote che dopo don Salvatore Chiolo e don Daniele Neschisi nasce tra la comunità cristiana della parrocchia del Mazzaro.

Nato nel 1994, fino al 2007 ha abitato a Mazzarino. Poi con la famiglia si è trasferito in Umbria. Nel 2015, dopo un periodo di discernimento con il parroco ed il vescovo Renato Boccardo, a 19 anni è entrato nel Seminario regionale umbro ad Assisi.

"Don Carmelo Bilardo ne sarebbe strafelice - ha dichiarato alla nostra

collaboratrice Concetta Santagati. Ricordo io bambino chierichetto quando davanti a mons. Pennisi mi fece arrossire presentandomi al vescovo come futuro sacerdote. Lui ci aveva visto bene. Sono nato e cresciuto in quella parrocchia, in quel quartiere e spero di tornarci da sacerdote e celebrare messa in basilica". E prosegue: "La Madonna è una costante nella mia vita e nel mio cammino di fede, mi accompagna fin da bambino. Ringrazio coloro che mi hanno accompagnato in questo cammino e anche don Lino Mallia che ha voluto inserire la mia ordinazione diaconale nel programma dei festeggiamenti della Patrona Maria Ss. del Mazzaro".

Analisi statistica della presenza dei Migranti nella Diocesi Piazzese



Mons. Gisana ad Aidone incontra i migranti

A CURA DELL'UFFICIO PASTORALE MIGRANTES

La commissione diocesana Migrantes, guidata dal direttore dell'ufficio don Osvaldo Brugnone ha effettuato una prima analisi statistica sulla presenza dei migranti nella Diocesi di Piazza Armerina. Si tratta di un'analisi purtroppo provvisoria e lacunosa per la difficoltà a reperire i dati soprattutto per i Migranti (sia della comunità europea che extra UE) che non fanno capo a nessuna associazione, ma anche per la continua mobilità degli stessi Migranti, soprattutto quelli che giungono in Sicilia attraverso gli sbarchi. In questo mese di settembre (dedicato ai Migranti), l'ufficio aveva programmato due eventi a livello diocesano, uno spettacolo in piazza, avendo come tema "l'accoglienza" e il tema suggerito dal Santo Padre e la presentazione di un libro, sulla "tratta" dei Migranti, però a causa dell'andamento della pandemia, nei comuni di Aidone e Pietraperzia (i due vicariati scelti per l'evento), questo non è stato possibile.

Aidone

Centro di accoglienza Sai (ex sprar) don Bosco 2000 - 5 appartamenti per un totale di 50 beneficiari. Si tratta di uomini singoli e 4 nuclei famigliari con 3 minori accompagnati.

Centro cas don Bosco 2000 - 3 appartamenti per un totale di 27 beneficiari, sono uomini singoli e 1 nucleo famigliare con 2 minori.

Centro Misna don Bosco 2000 (casa Zingale - Aquino), non ancora attivo ma potrà ospitare 24 minori non accompagnati.

Soc. Coop. Morgantina Servizi e accoglienza 11 uomini singoli ospitati in 2 abitazioni.

Barrafranca

Non sono presenti centri di accoglienza, ma sono presenti migranti di diverse nazionalità che abitano in alcune case del territorio.

Butera

Non sono presenti centri di acco-

glienza ma sono presenti migranti di diverse nazionalità che abitano in alcune case del territorio.

Enna e Gela Al momento l'ufficio non dispone di alcun dato.

Mazzarino

Associazione "I Girasoli" che accoglie 20 mi-

nor, provenienti da Eritrea, Mali, Afghanistan e Pakistan.

Nel territorio risultano essere presenti stranieri di diverse nazionalità. È presente un cospicuo numero di migranti di nazionalità romena con ben 50 minori

Niscemi

Un centro di accoglienza che ospita 15 minori non accompagnati. La città ospita attualmente oltre un migliaio di stranieri alcuni residenti da anni altri invece presenti nel territorio per lavori occasionali o stagionali che è difficile numerare in quanto alcuni di loro senza contratto e ospitati nelle campagne dove lavorano senza nessuna vita sociale in paese.

Piazza Armerina

Centro di accoglienza don Bosco 2000 con la presenza di 92 ragazzi provenienti da Somalia, Bangladesh, Nigeria, Mali, Niger, Guinea, Sudan, Gana.

Pietraperzia

Centro di accoglienza don Bosco 2000, 14 minori non accompagnati (Cas). Variano a periodi.

Riesi

Non sono presenti centri di accoglienza. Qualche privato ha affittato casa alla prefettura per accogliere migranti. È presente una comunità "storica" di Room, circa 300 persone chiamati volgarmente catari... sono camminanti di Sicilia originari di Noto. Sono assistiti dalla Caritas cittadina. È presente una comunità numerosa di Rumeni.

Valguarnera

Non sono presenti centri di accoglienza, ma presenti alcune famiglie Marocchine e una famiglia Tunisina. Sono presenti diversi Rumeni.

Villarosa

Sono presenti due comunità: "Comunità Alveare" e "Azione Sociale" che si occupano di accoglienza di migranti, ma al momento non si dispone di dati certi.

Confetti rossi per don Gianfranco



Lunedì 27 settembre scorso in videoconferenza il diacono don Gianfranco Pagano di Butera ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso la pontificia Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo. La tesina discussa ha per titolo "L'indole teologica della Tradizione". La commissione esaminatrice era composta da don Calogero Cerami con i proff. Di Tora e La Delfa. La votazione è stata cum laude probatus.

Anche una delegazione piazzese alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso

Il pianeta che speriamo

La Sicilia si presenta con una folta delegazione, composta da 72 persone, in gran parte giovani, alla imminente Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021). Dalla Diocesi di Piazza Armerina partecipano gli animatori di comunità del progetto Policoro Davide Russo e Manuela Iraci (foto in basso) Intenso il lavoro di preparazione che ha coinvolto tutte le 18 diocesi e che è confluito in una sintesi regionale di cui riportiamo ampi stralci qui di seguito. Attorno ai temi unificanti di ambiente – lavoro - futuro si sono articolate svariate iniziative. Alcune sono state realizzate in continuità con la Settimana Sociale di Cagliari e, grazie a “Cantieri di lavOro”, hanno portato al Patto di rete tra aziende del territorio impegnate nei settori della tradizione (turismo) e dell'innovazione (informatica) per favorire la sensibilizzazione dell'ambiente economico, istituzionale ed aziendale. Altre hanno generato una “Carta dei valori” come impe-

gno per il futuro delle nuove generazioni sottoscritta dai rappresentanti di Istituzioni locali (Comune, Associazioni di imprese, di categoria e professionali, Diocesi, Fondazioni, Università, Consulte giovanili). Nelle diocesi siciliane l'Instrumentum Laboris in preparazione alla Settimana Sociale ha indotto alla riflessione, tramite l'ascolto dei contributi propositivi e delle testimonianze di “resilienza trasformativa” provenienti da associazioni, aggregazioni laicali, organismi rappresentativi del terzo settore, del volontariato, della formazione, della cooperazione, dell'artigianato, dell'agricoltura e della pesca. Il valore universale del tema della Settimana Sociale ha consentito di coinvolgere nella riflessione anche soggetti di altre chiese e religiosi. Ne è emerso un pensiero comune sulla necessità di avviare cammini condivisi che coinvolgano tutte le realtà sociali (ecclesiali e non) per realizzare la città a

misura d'uomo.

Le visioni di futuro

Le modalità adottate dalle diocesi per mettere a fuoco le visioni di futuro sono state le più varie. In alcuni casi si sono tenuti convegni tematici per riflettere ed informare la comunità sui temi della Settimana Sociale; altre volte si è scelto di tenere incontri per platee più ristrette. Alcune diocesi hanno scelto di adottare dei percorsi di analisi e di progetto più strutturati come l'Osservatorio diocesano socio-economico (collegato a quello regionale promosso dalla CESI). Spesso si è mirato al coinvolgimento degli enti locali attraverso momenti di confronto con le amministrazioni e le istituzioni. È necessario ridestare nella classe politica, nella società civile e nella comunità la responsabilità di promuovere la creazione di nuovo lavoro con la dovuta attenzione alla sostenibilità ambientale; di accompagnare i giovani, dando loro fiducia, in proces-

si innovativi imprenditoriali/professionali; di favorire le buone pratiche interculturali e di rigenerazione urbana sia nelle parrocchie che nelle associazioni territoriali; e infine di aiutare i giovani a crescere senza mai dimenticare le proprie radici, anche facendo tesoro del patrimonio di sapienza ed esperienza che proviene dagli anziani e che può esprimersi per esempio nell'ambito artigianale o agricolo. La “transizione ecologica” è un altro ambito in cui deve trovare spazio il coinvolgimento e la valorizzazione dei giovani; senza però dimenticare che essa inizia dai comportamenti quotidiani di ciascuno e dalla revisione dei nostri stili di vita. Una risorsa essenziale è rappresentata dalle infrastrutture digitali e dalla rete internet che possono gettare ponti straordinari e travalicare limiti di tempo e di spazio; tuttavia sono ancora in molti coloro che ne sono esclusi per scarsa formazione o

perché l'infrastruttura non è materialmente disponibile. Il Progetto Policoro, che nelle diocesi siciliane è strumento al servizio dell'evangelizzazione e della promozione umana, sta adeguandosi agli orizzonti che il nostro momento storico apre e sollecita, creando “sinergie” tra la Chiesa e tutti quei soggetti che sul territorio affrontano il problema del lavoro. In questa prospettiva i “Tavoli territoriali provinciali” con le filiere (enti ed organizzazioni che per fine istituzionale e/o per vocazione affrontano quotidianamente i problemi del lavoro) rappresentano un luogo di analisi, di progettazione e di azione concreta. Anche i progetti per la cura e l'assistenza alla terza età possono creare posti lavoro e nuove professionalità.

Le buone pratiche

Un lavoro di analisi e di conoscenza del tessuto imprenditoriale locale ha dato il via al Patto di Rete e alla Carta dei valori tra realtà private, diocesane ed istituzioni. Le iniziative promosse dal Patto e dalla Carta si svilupperanno in direzione della valorizza-

zione delle risorse legate al locale e della innovazione; e già un primo esperimento concreto in tal senso è stato avviato con la creazione di una cooperativa di comunità volta alla valorizzazione degli itinerari turistici e dei prodotti di un particolare territorio. In altri casi sono stati dapprima ripresi i contatti con le aziende che già avevano partecipato alla Settimana Sociale di Cagliari e poi sono stati coinvolti anche i Comuni, gli enti del terzo settore, le parrocchie e gli istituti religiosi, presenti sul territorio diocesano. Si è avviata una ricerca (o si è preso atto di ricognizioni già realizzate) attraverso un'ampia indagine (tramite questionari, seminari, convegni) sulle aziende locali. Lo studio ha riguardato anche le opportunità di investimento che scaturiscono dai finanziamenti europei e che aumenteranno nel futuro prossimo, affinché non diventino l'ennesimo spreco di risorse pubbliche. Il testo integrale della sintesi regionale è pubblicato su chiesedisicilia.org.

IdeAzione, la proposta della diocesi Piazzese ai “Tavoli” di Taranto

DI DAVIDE RUSSO

La 49ª Settimana Sociale prende l'avvio da un'affermazione più volte ribadita da papa Francesco: “Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura»” (LS 117). Come allo scoppio della questione sociale ha avuto un peso determinante, non solo per il mondo cattolico, l'enciclica Rerum Novarum di papa Leone XIII, così oggi l'enciclica Laudato si' di Francesco assume un significato profetico e ne evidenzia tutta l'urgenza in termini di consapevolezza che nulla, né il singolo individuo con le sue

esigenze, né la tecnica con le sue innovazioni, né le singole comunità politiche, con le loro istituzioni, possono pensarsi come elementi separati dall'insieme dell'ambiente circostante.

Tutto è connesso significa che “tutto è in relazione” e che proprio tale relazione è costitutiva della realtà, non la creiamo noi, ma ci precede e ci spinge a riconoscerla e a difenderla quando la divisione interviene a deturparla e soprattutto a farla brillare in un rapporto fraterno tra di noi e con l'ambiente.

La volontà di dominio del soggetto è all'origine del “paradigma tecnocratico” che sostiene l'idea di una crescita infinita e illimitata. Ciò senza tenere conto dei limiti del pianeta. Questa concezione guasta anche i rapporti sociali. Così, invece di essere al servizio della persona, l'economia si trasforma in un idolo,

fino a diventare una “economia che uccide”. Il mercato, da solo, non è in grado di garantire lo sviluppo umano integrale, e soprattutto non è attento alle dinamiche necessarie per generare inclusione sociale. Quando l'uomo si sente al centro dell'universo, rifiutando ogni riferimento esterno alla sua propria azione, dà origine alla logica dell'usa e getta.

Nella cornice disegnata dalla Laudato si', la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani si focalizzerà in modo particolare sul rapporto tra economia ed ecologia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale. Ci ricorda il Papa nel già citato n. 49: “non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente”. Ed ancora: “Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì

una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura” (LS 139). Le affermazioni di Papa Francesco sulla “ecologia umana” (LS 155) indicano un punto di vista non appena economico ed ecologico ma umano-spirituale.

In risposta a queste istanze le diocesi italiane sono state chiamate a nominare delle delegazioni e inviarle all'evento che si terrà a Taranto dal 21 al 24 Ottobre, i quali registreranno e condivideranno durante la settimana sociale le buone pratiche presenti nel proprio territorio. Per la diocesi di Piazza Armerina partiranno gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro. Ispirati dall'udienza con Papa Francesco tenutasi a Giugno in occasio-



ne del 25º anniversario del Progetto, gli AdC proporranno ai tavoli di Taranto **IdeAzione**, un programma di formazione all'impresa sociale concepito in sinergia con Caritas, Pastorale Giovanile e Problemi Sociali e Il Lavoro. **IdeAzione** consta in un ciclo di dieci giornate, distese nell'arco di un anno scolastico, di formazione teorica, esperienze dirette e laboratori, il tutto teso a instillare negli studenti prossimi all'ingresso nel mondo del lavoro il desiderio di rimanere e creare insieme nuove possibilità di rinascita per la nostra terra.

La Parola XXVIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

le letture

10 ottobre 2021

Sapienza 7,7-11
Ebrei 4,12-13
Marco 10,17-30

In questa liturgia della Parola, l'incontro del Maestro con l'uomo ricco, che chiede consigli per “possedere” la vita eterna, rappresenta l'espressione massima della consumazione del Maestro per i suoi discepoli. La pagina evangelica della domenica odierna, infatti, manifesta in maniera unica l'intenzione del Maestro di dare la vita nonostante il rifiuto palese della gente. Il desiderio, invece, di possedere, di guadagnare con le proprie capacità e i propri meriti la vita eterna è un esempio chiaro di cupidigia spirituale utile all'evangelista per illuminare e guidare i cristiani della prima comunità; così, infatti, appare la vicenda di quest'uomo ricco

che non ha un volto, ne è un nome. E sebbene di quest'uomo messosi in mezzo al cammino del Maestro, quasi sbarrandogli la strada, non si conosca propria nulla, il testo afferma che Gesù fissa i suoi occhi per amarlo veramente, prima di indicargli la direzione completa per “possedere” la vita eterna: un modo chiaro per indicare da parte dell'evangelista Marco il rapporto tra il Maestro e l'uomo ricco in cui la condizione dell'uomo è già nota al Maestro da parecchio tempo. Molto probabilmente, quest'ultimo fa parte dei settantadue discepoli di cui parla Luca (Lc 10,1ss) e la sua richiesta intende convincere il Maestro a farlo entrare nella cerchia dei dodici apostoli, ovvero tra i seguaci che vivono in itineranza l'annuncio del Regno di Dio.

Il desiderio di “possedere” la vita eterna poi, indicativo di una certa cupidigia spirituale, è un indizio che non sfugge agli occhi del Maestro. Per cui,

nello sguardo deciso e, allo stesso tempo, penetrante di Lui riposa una forza che discerne fino in fondo e fa verità nel cuore di colui che gli sta davanti. È proprio Gesù colui che ha detto: “Beati i miti perché possederanno la terra” (Mt 5,5), e “Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

(Mt 5, 3)

per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in possesso la vita eterna.” (Mt 19,29), e poi “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in possesso il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo” (Mt 25,34). Quest'uomo

desidera possedere subito e immediatamente il Regno alla maniera dei bambini capricciosi ed insofferenti, ma il contatto con il Maestro mette l'uomo e il suo desiderio davanti ai suoi stessi occhi, mostrandogli invece la vera strada per entrare nella vita eterna, cioè l'“altro”. Ecco perché allo sguardo penetrante si accompagna l'amore: affinché colui che nel cuore sa leggere i sogni e gli incubi dell'altro sia in grado di vivere la vita in tutto e per tutto, come una storia d'amore, così come si canta nel Salmo “Saziati, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre” (Sal 89); ed ecco perché, infine, nella prima lettura si proclamano i versi di Salomone nei quali afferma: “pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza” (Sap 7,7). Passare, dunque, da una sequela opportunistica oppure da una religiosità utile e conveniente ad un discepolato elegante e,

allo stesso tempo, essenziale e scevro di pretese è il vero e unico modo per vivere la Chiesa e la sua povertà, tanto sponsorizzata ultimamente e perciò fraintesa e, addirittura, strategicamente evitata.

“Quando hai Cristo, sei ricco e ti basta. Sarà lui il tuo provvidore e il tuo procuratore in tutto, tanto che non occorrerà più sperare negli uomini. Poni tutta la tua fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e farà bene, farà quel che sarà meglio. Non hai qui la tua «città stabile» (Eb 13,14); e dovunque tu sia, tu sei un estraneo e un pellegrino, né avrai mai riposo fino a quando non ti sarai intimamente unito a Cristo.” (Da L'Imitazione di Cristo, Lib. 2,3-5).



DI DON SALVATORE CHIOLO

Il Dizionario enciclopedico dei Teologi e dei Pensatori di Sicilia in 12 (più 6) volumi

Presentata a Butera l'opera del prof. Armetta



DI GIUSEPPE FELICI

Lo scorso 17 settembre è stato presentato a Butera, presso il Cine-Teatro "Don Giulio Scuvera" il Dizionario Enciclopedico dei Teologi e dei Pensatori di Sicilia, pubblicato dall'editore nisseno Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 2018 e a cura

dell'inossidabile e infaticabile studioso professor Francesco Armetta, rilevatore e autore anche di gran parte delle voci.

Il pregevole Dizionario era stato presentato per la prima volta il 10 gennaio 2019 presso l'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica di Palermo.

Una copia è stata regalata proprio dal curatore prof. Francesco Armetta al Santo

Padre Francesco, in occasione del 25° anniversario dell'uccisione del beato martire don Pino Puglisi, il 15 settembre 2018.

L'opera, unica nel suo genere nel contesto bibliografico italiano, va dalle origini sino al secolo XVIII. Si compone di ben dodici corposi volumi, tanti quante le fatiche di Ercole. Ma, per correttezza di esposizione, bisogna

subito dire che Francesco Armetta ha osato togliere il primato al mitico eroe greco. Le sue fatiche, in effetti, sono diciotto, perché ai dodici volumi in questione, vanno aggiunti altri sei volumi appartenenti allo stesso progetto sui pensatori e i teologi, vissuti e operanti in Sicilia nel XIX e XX secolo, usciti nel 2010, sempre a sua cura. I 18 tomi sono inseriti nella collana «Storia e Cultura di Sicilia», diretta dal professor Salvatore Vacca.

L'opera ospita, in quanto dizionario, voci di personaggi minori nel tentativo, per lo più, di sottrarli all'immeritato oblio, e dà maggiore spazio, in quanto enciclopedico, a personaggi di notevole calibro culturale, degni di una più ampia trattazione. Ci si imbatte, attraverso varie civiltà, in nomi più o meno illustri che, dai tempi omerici sino allo scorso secolo, «hanno avuto a che fare con la Sicilia» lasciando evidenti tracce del loro impegno culturale e della loro produzione nei vari campi dello scibile. Hanno redatto il

Dizionario Enciclopedico 150 collaboratori, che hanno stilato 5.300 voci: teologi, filosofi, letterati, pittori, architetti, scultori, musicisti e tutti quelli che hanno lasciato la loro impronta nell'isola; infatti, è un'opera solamente siciliana.

L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Butera; sono intervenuti il sindaco Filippo Balbo e mons. Rosario Gisana. Tra i relatori hanno partecipato il diacono prof. Giuseppe Felici, che ha scritto alcune voci, il prof. don Cosimo Scordato, docente di Teologia Sacramentaria presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, il prof. Gaetano Bongiovanni, storico dell'arte e del Parco Archeologico e paesaggistico di Catania, anch'essi hanno scritto numerose voci del Dizionario. L'incontro è stato moderato dalla giornalista prof.ssa Maria Concetta Goldini, docente del Liceo Classico Eschilo di Gela. Ha partecipato un pubblico attento ed interessato.

Giubileo dell'associazione "Città del Ss. Crocifisso"

Mesi addietro il Comune di Pietraperzia ha aderito all'Associazione Nazionale delle Città del "Ss. Crocifisso", allo scopo di meglio far conoscere il nostro Crocifisso del Venerdì Santo "Iu Signuri di li fasci".

Sabato 25 settembre una delegazione guidata dal Sindaco Salvuccio Messina, con il vice sindaco Angelo Vullo, gli assessori Lorenza Nicoletti e Salvatore Russo ha partecipato a Roma presso il Vaticano al Giubileo per il decennale di fondazione dell'associazione. Presente anche il vicario foraneo don Osvaldo Brugnone.

Il Santo Padre, Papa Francesco, ha accolto in udienza, sul piazzale Santa Marta, i rappresentanti istituzionali e i referenti delle Municipalità aderenti all'Associazione Nazionale delle Città del Ss. Crocifisso, una comu-



nità associativa che ingloba ben 46 Comuni della penisola italiana che si riconoscono nel culto nei confronti del Ss. Crocifisso. Per la Sicilia, oltre Pietraperzia, aderiscono i comuni di Castelbuono, Monreale e Roccapalumba. La manifestazione si è svolta in due momenti: l'udienza col Santo Padre e la s. messa nel Giubileo di ringraziamento presso l'altare della cattedra nella Basilica di San Pietro presieduta dal Cardinale Gambetti.

"È stato emozionante e indimenticabile, per tutti noi, ha scritto il sindaco nella sua pagina Facebook

- stringere la mano al Santo Padre e poi parlare del nostro venerdì santo col Cardinale Mauro Gambetti".

25 anni di Vita religiosa

Il 26 settembre scorso, resieduta dal vicario generale, mons. Antonino Rivoli, si è svolta nella chiesa Madre di Riesi la celebrazione eucaristica per ricordare il 25° anniversario di professione religiosa di suor Evangelina Garcia, delle suore Riparatrici di Riesi, Istituto Riggio.

La superiora ha ringraziato la religiosa con queste parole: "Grazie del tuo esempio di vita, della tua semplicità, umiltà, vigorosa nel servizio e amore per tutti... il colore rosso significa la regalità di Cristo e per 25 anni tu sei stata sempre una sposa fedele di un Re dei re".



"I problemi di oggi hanno a che fare col passato" Così parlava mons. Naro



Sono trascorsi quindici anni dalla scomparsa dell'allora cinquantacinquenne mons. Cataldo Naro, originario di San Cataldo, nella cui Madrice è sepolto, consacrato nel 2002 arcivescovo di Monreale, dove rimase a svolgere il suo ministero fino al 29 settembre 2006, giorno della sua improvvisa morte. Egli era stato per circa vent'anni direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo, impegnato in diverse mansioni presso la curia diocesana di Caltanissetta e nell'Istituto Teologico nisseno, mentre - al contempo - lavorava pure nel Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana e insegnava nella Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo, di cui fu

preside per due mandati consecutivi.

L'anniversario è stato commemorato mercoledì scorso, con una celebrazione eucaristica presieduta in Madrice dall'arcivescovo metropolita di Palermo, mons. Corrado Lorefice. Il quale ha conosciuto e apprezzato mons. Naro per la sua poliedrica personalità, efficacemente versatile in molteplici ambiti, da quello culturale a quello pastorale, da quello sociale a quello ecclesiale, da quello intellettuale a quello spirituale.

Difatti, il compianto presule fu lucidamente consapevole che la realtà in cui viviamo è plurale e complessa. Egli interpretava il presente secondo una logica di continuità nella discontinuità rispetto al passato: ciò che oggi spe-

rimentiamo è ormai del tutto inedito rispetto a prima e perciò occorre viverlo con una mentalità nuova. Senza tuttavia dimenticare che gli odierni problemi più gravi, non meno delle speranze più promettenti, hanno comunque a che fare col passato. Per mons. Naro, che fu storico di professione, studiare il passato significava trovarvi dentro le radici dei nostri limiti e delle nostre potenzialità, così da poter meglio superare i primi e valorizzare le seconde. Per questo motivo lo si può ricordare con lo sguardo rivolto non indietro bensì in avanti, in vista del futuro, che egli desiderava bello e fecondo per le Chiese di Sicilia, per il cattolicesimo italiano e per il cristianesimo in Europa e nel mondo.



Diomira Gattafoni

ANGOLO DELLA POESIA

vuol riferirsi, nel medesimo momento, al tramonto, al declino, alla rovina, all'occidente e all'occasione. Tutte le accezioni non tanto e non solo per una perizia etimologica, sono dentro la silloge. Scrive Antonio Sorella: "La calda umanità con cui l'autrice sa condurci per mano fino negli angoli più riposti della propria anima segna effettivamente la riconquista dell'antico rapporto diretto tra scrittore e lettore, riscattando quest'ultimo dal ruolo di passività che gli è stato assegnato in questo secolo". E Giovanni Dursi: "Il lettore resta attonito, rilegge avido e resta

nell'entusiastica attesa di altri capitoli a venire — questo occāsūs è pien di voli... (Carducci) — in un tempo non lontano nel quale il sole di questa scrittura pare non debba tramontare". Il libro è stato selezionato dalla giuria del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" e un suo componimento "Anni luce" è stato inserito nell'antologia poetica "Nell'inverso delle cose che contano", pubblicata dall'Associazione Betania OdV e dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo di Gela.

Anni luce
da "Occāsūs" — Edizioni Tracce

Sento di non appartenere al mio tempo,
sento che il mio tempo non esiste.
Una menzogna intrappolata nell'etere,
una menzogna che non so definire.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Tra le stelle forse si respira intera la libertà...
Se esisti e se sei libera
ti prego resta là. Non voglio vederti, non voglio
accarezzarti. Voglio che tu esista intera,
lontana dal mio tempo, Libertà.
Sento di aver attraversato tutti i meandri del mio tempo.

Quello rimasto abita nel vuoto cosmico.
Dimmi che non ti sto cercando invano, mia amata Libertà.

Anni luce tra me e te, eppure, se esisti,
esisto anch'io, mia eterna Libertà.
A te io tendo, nel tuo spazio ritorno.

Francesco ai giovani: “Vorrei ancora una volta prendervi per mano”

“Alzati e testimonia la gioia di Cristo”



DI **BENEDETTA CAPELLI**
VATICANNEWS.VA

“Vorrei ancora una volta prendervi per mano”: è la prima frase che Francesco scrive nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a livello diocesano il prossimo 21 novembre 2021, incentrata sul tema: “Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto”. Nel suo atteggiamento di padre, il Papa si pone accanto ai giovani per accompagnarli verso la Giornata Mondiale

della Gioventù di Lisbona nel 2023 sul tema: “Maria si alzò e andò in fretta”. Li invita a soffermarsi sulla conversione di Paolo sulla via di Damasco, su quell’“Alzati” che Gesù pronuncia e che ancora oggi è un invito più vivo che mai.

È nelle ultime pagine del testo che Francesco chiede ad ogni giovane di non “piangerti addosso” perché c’è una missione da compiere, facendosi testimone di quello che si vive in ogni cuore: la fuga da Dio, il riconoscere comunque “un fuoco ardente” che è più forte di noi, sentirsi figli di

un padre e quindi piccoli, aprirsi ad una prospettiva completamente nuova.

Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.

Alzati e testimonia l’amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.

Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.

Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l’ecologia integrale.

Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le

persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.

Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all’università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

“Quando un giovane cade, in un certo senso cade l’umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c’è nelle vostre mani!”

“Non si può conoscere Gesù – sottolinea il Papa – se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede”.

A Saulo arriva il “dolce rimprovero” di Gesù che attende il suo ritorno. “Nel cuore di ognuno c’è come un fuoco ardente: anche se ci sforziamo di contenerlo, non ci riusciamo, perché è più forte di noi” e c’è anche se possiamo sembrare irrecuperabili. Attraverso

l’incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio. Per nessuno si può dire: è troppo lontano... è troppo tardi... Quanti giovani hanno la passione di opporsi e andare controcorrente, ma portano nascosto nel cuore il bisogno di impegnarsi, di amare con tutte le loro forze, di identificarsi con una missione!

È forte la preoccupazione del Papa sulla cecità di tanti giovani, sull’oscurità che rapisce e che li rende violenti verso sé stessi e gli altri perché prigionieri di “ideologie distruttive”.

Quanti giovani oggi, forse spinti dalle proprie convinzioni politiche o religiose, finiscono per diventare strumenti di violenza e distruzione nella vita di molti! Alcuni, nativi digitali, trovano nell’ambiente virtuale e nelle reti sociali il nuovo campo di battaglia, ricorrendo senza scrupoli all’arma delle fake news per spargere veleni e demolire i loro avversari.

Ma “la logica divina può fare del peggior persecutore un grande testimone”, “il di-

scepolo di Cristo è chiamato ad essere luce del mondo”.

“Spero – scrive il Papa – che tutti noi possiamo vivere queste tappe come veri pellegrini e non come turisti della fede! Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la sua luce sul nostro cammino. Apriamoci ad ascoltare la sua voce, anche attraverso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Così ci aiuteremo gli uni gli altri a rialzarci insieme, e in questo difficile momento storico diventeremo profeti di tempi nuovi, pieni di speranza!”

Il testo, firmato da Francesco nella Festa dell’Esaltazione della Santa Croce, si iscrive nel ciclo dei tre messaggi che accompagnano i giovani nel cammino tra la Gmg di Panama 2019 e la Gmg di Lisbona 2023, tutti incentrati sul verbo “alzarsi”. Quest’anno, per la prima volta, l’edizione locale della Giornata Mondiale della Gioventù verrà celebrata nella Solennità di Cristo Re dell’Universo.

Riesi, don Francesco nuovo direttore dei salesiani: subentra a don Antonello



DI **DELEINA BUTERA**

È un saluto commosso, a tratti, accompagnato da occhi lucidi e qualche lacrima che scende sul viso, quello che don Antonello Bonasera (a sx) direttore dei salesiani di Riesi, ha dato alla comunità riesina. Nella sua mente balenano per alcuni istanti, i ricordi, le persone

che ha conosciuto e con le quali ha collaborato, quanto realizzato in 14 anni di permanenza a Riesi. Un sacerdote dinamico che ha lavorato tanto per la collettività ed in particolare per i giovani nel pieno spirito del carisma di Don Bosco.

Giunto a Riesi nel 2007, don Antonello Bonasera è stato negli anni responsabile dell’oratorio ed economo, vicario foraneo, parroco della chiesa Don Bosco e direttore dei salesiani. Riapertura del cinema, Grest, Estagiosa per i giovani, il gioco a quiz Rischiare per ragazzi improntato sul rispetto delle regole, la condivisione di stili di vita sani, nonché sulla divulgazione dei valori della legalità in un contesto di prevenzione per i ragazzi, visite guidate

al Tribunale di Caltanissetta per gli studenti, progetto “Mai Inoperosi”, Patto Etico, sono solo alcune delle iniziative e delle attività promosse in questi anni dal direttore della casa salesiana che ha saputo rendere protagonisti i giovani.

“A Riesi lascio il cuore – dice don Antonello Bonasera –. Sono stato ben accolto e ben voluto sin dal mio arrivo. Riesi non è il paese degli stereotipi e delle negatività ma una realtà in cui si può lavorare bene ed in cui ho avuto la collaborazione ed il sostegno di tante persone e soprattutto dei giovani. Non ho mai fatto qualcosa da solo. I ragazzi di Riesi sono buoni e sempre disciplinati e hanno accettato bene le regole”.

La comunità ha già dato il benve-

nuto al nuovo direttore dei salesiani don Francesco Bontà, originario di Riesi che subentra a don Antonello Bonasera. Per la prima volta la collettività ha un direttore dei salesiani riesino. Don Francesco per 6 anni è stato cappellano nel carcere minorile Bicocca di Catania e parroco della chiesa Santa Maria della Salette nel quartiere San Cristoforo di Catania. Il sacerdote è stato punto di riferimento per tanti ragazzi e famiglie, ma anche per molti giovani che frequentavano l’oratorio e hanno vissuto l’esperienza del carcere. “Ho accettato questo incarico a Riesi con obbedienza – afferma don Francesco Bontà. Sono contento di iniziare questo servizio a Riesi e spero di operare nel territorio con l’aiuto e la collaborazione di tutti”.

Mostra

Il 1° ottobre scorso l’associazione “Amici del Presepe città di Enna” ha inaugurato la settima Mostra regionale di Arte presepiale. La mostra è stata approntata presso la Galleria civica e sarà visitabile gratuitamente ogni giorno fino al 6 ottobre dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 21. L’ingresso è consentito ai visitatori muniti di green pass con obbligo di mascherina.



è/E Poesia



a cura di
don Filippo Celona

La morte è lo scandalo più grande che la nostra umanità si ritrova a vivere, una domanda a cui si stenta a dare una risoluzione, una pietra d’inciampo per ogni cercatore di senso. Che arrivi dall’uomo, uccisore del proprio fratello come Caino, o dalla Natura che non si mostra madre amorevole ma matrigna, lascia sulla terra, in maniera inesorabile, una scia di sangue nella quale si riconosce sempre quello che scola dalla croce di Cristo, accanto alla quale sta la Madre sua, che ha già incontrato il figlio sulla via dolorosa, come ognuno di noi nell’ora delle nostre morti, materiali, morali e spirituali. Nella poesia del secolo scorso varie volte riscontriamo il tema della morte associato a quello della Madre di Gesù. Varie testimonianze attestano l’attenzione a tale tema. Pensiamo ad esempio a Paul Claudel (1868-1955) con “La via crucis” e a David Maria Turoldo (1916-1992) con “Stabat Mater”.

Paul Claudel, poeta, drammaturgo e politico francese, scrivendo sulla via crucis, riguardo la quarta stazione così si esprime:

La quarta stazione è Maria,
che tutto ha accettato.

Eccola qui, all’angolo della strada,
ad attendere il Ricco d’ogni povertà.
I suoi occhi sono vuoti di lacrime,
la sua bocca è senza saliva.
Non dice una parola e guarda Gesù venire.

Ella accetta.
Accetta, ancora una volta.
Il grido strozzato in gola,
l’urlo è contenuto nel cuore forte e torchiato.
Ella non dice parola e guarda Gesù:
la Madre guarda il Figlio,
la Chiesa il Redentore.

La sua anima si slancia a lui con violenza,
come il grido di un soldato morente.
Sta ritta davanti a Dio e gli dà a leggere la sua anima,
aperta come un libro.

Non c’è nulla nel suo cuore che si rifiuti o s’arrenda.
Neppure una fibra, nel suo cuore trafitto,
che non accetti e consenta.

Come Dio stesso che è là, ella è presente.
Ella accetta e guarda il Figlio che ha concepito nelle sue viscere.
Non dice nulla e adora il Santo dei Santi.

Nel testo del nostro poeta è alla quarta stazione che troviamo la presenza di colei che ha accettato ogni cosa, che all’angolo della strada attende il «Ricco di ogni povertà». È un dolore inesprimibile, come tante volte è il nostro, che non possiede nemmeno il pianto e la saliva. Un grido si innalza da questo dolore che viene severamente represso nel cuore forte e stretto. L’accettare l’agonia del Figlio amato le dà la capacità di mantenere la postura verticale muta, che le dona la capacità di guardare il Figlio, allo stesso modo della Chiesa nei riguardi del suo Redentore. Maria è colei che nella posizione eretta sta davanti a Dio affinché gli continui a leggere la sua anima. Siamo di fronte alla donna che possiede la pura obbedienza perché «Non c’è nulla nel suo cuore che si rifiuti o s’arrenda. Neppure una fibra, nel suo cuore trafitto, che non accetti e consenta». La sua è pura presenza, puro sguardo. Guarda colui che aveva concepito nel suo ventre, a cui aveva dato la carne, i suoi tratti somatici rimanendo in silenzio. Dinanzi al dramma della passione, in Maria si manifesta la perfetta sintesi della fedele discepola e della madre, della donna che ha creduto e della donna che ha concepito rimanendo sospesa tra il dolore materno che spinge la sua anima ad andare con forza verso il Figlio agonizzante e a contemplare immobile il «Santo dei Santi».

Una croce sul 'Cammino di San Giacomo'



Una croce di ferro creata dall'artista piazze Enzo Germanà e donata da Luisa Lantieri (deputato regionale, devota di Maria Santissima delle Vittorie patrona della Diocesi e della città di Piazza Armerina) verrà collocata in zona Rossomanno, sopra un rilievo alto in quota e particolarmente adatto a raccogliere un momento di sosta del pellegrino lungo la tappa Piazza Armerina-Valguarnera. Il luogo in cui verrà posta la croce potrebbe diventare uno dei punti più significativi del Cammino di San Giacomo in Sicilia, almeno nella visione di Totò Trumino, ideatore del Cammino jacobeo siciliano.

“La nostra croce - ha dichiarato Trumino - diventerà con il tempo un luogo “rituale” dove i pellegrini potranno depositare una pietra che

sarà di una dimensione proporzionata al peso interiore di cui si vogliono liberare con l'ausilio di San Giacomo.

Il sasso sarà trasportato dal punto di partenza del Cammino (Caltagirone) fino alla Croce di ferro che si trova approssimativamente al km 40 del Cammino e una volta lì, verrà posta nel mucchio di pietre che sostiene la croce, (così come avviene in Spagna).

Questo simboleggia liberarsi da quei pesi interiori mediante il sacrificio.

Il Cammino di San Giacomo in Sicilia - da Caltagirone a Capizzi, il progetto - 7 tappe attraverso i Comuni di Caltagirone, Mirabella Imbaccari, Aidone, Piazza Armerina, Valguarnera, Assoro, Nissoria, Nicosia e Capizzi, per un totale di 130 Km, da percorrere a piedi o in bicicletta

- è nato da pochissimo tempo ma covava già da anni nella mente di Trumino, delegato della Confraternita di San Jacopo di Compostella di Piazza Armerina e Pellegrino nonché Hospitalero in terra di Spagna, che ha sottolineato come camminare in Sicilia sia “bello e interessante tutto l'anno”.

Il nuovo Cammino jacobeo, che in realtà riprende un antichissimo viaggio di fede tra Caltagirone e Capizzi di cui rimangono vaghe testimonianze, attraversa meravigliosi scorci di panorami naturalistici della Sicilia interna e si sovrappone per alcuni tratti al percorso di una vecchia e romantica tratta ferroviaria purtroppo dismessa negli anni '70 del secolo scorso.



DI DON ALESSIO AIRA

Nel numero di *Settegiorni* di quindici giorni fa, si era trattato del contributo dei cattolici siciliani alla configurazione dell'autonomia siciliana il cui Statuto Regionale è oggi fonte sussidiaria della nostra Costituzione per l'elaborazione di quella politica isolana che ha il compito di valorizzare il territorio e le sue risorse umane e non, per il bene della nostra collettività. Si vuole oggi dare un ulteriore approfondimento a quelle vicende che portarono allo Statuto promulgato il 15 maggio 1946, soffermandosi su un altro nostro illustre conterraneo, legato storicamente alla città di Gela, Salvatore Aldisio (1890 - 1964), sepolto nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo nella “sua” Gela. Aldisio fu dal

luglio 1944 alto commissario per la Sicilia e protagonista di qualificati interventi a sostegno dell'Isola tra cui l'elaborazione di un piano di lavori pubblici. Fu lui a insediare nel 1945 la Consulta Regionale, primo organo di autogoverno siciliano e sempre nella qualità di alto commissario nominò la Commissione incaricata della stesura dello Statuto. A proposito di autonomia regionale, Aldisio tentò di favorire l'assorbimento della tenace ala separatista della Democrazia Cristiana sicula che aveva fortemente sostenuto l'idea federativa di una “stato” siciliano e di radicare su idee più centriste la stessa DC onde allontanare lo spettro di un polarismo sociale nello stesso partito cattolico. Non riuscì, comunque, nel tentativo di armonizzazione tra la DC e le sinistre nei lavori per lo Statuto Regionale.



Aldisio sosteneva le ragioni dell'autonomismo in linea con il pensiero sturziano. E' stato scritto che negli anni della Guerra il laboratorio politico del partito cattolico sentiva il bisogno di affrontare il problema siciliano. Si trattava, infatti, “di ricostruire il senso dell'appartenenza al sistema dello Stato unitario riattivando i circuiti di fiducia che la soluzione risorgimentale aveva interrotto, si trattava di riguadagnare i siciliani all'Italia attraverso lo strumento di reale partecipazione che

poteva affermarsi con il riconoscimento di principi di autogoverno e di autonomia che andassero al di là del mero decentramento amministrativo. Per la Sicilia si chiedeva dunque uno status particolare che consentisse di colmare quel gap di fiducia soprarichiamato e di rispondere alla specificità della sua cultura e della sua società” (P. Hamel, *Chiesa, cattolici e autonomia regionale siciliana: un difficile percorso*, in *La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II*, pag. 961). In realtà gli studiosi ci dicono che lo Statuto elaborato dalla Commissione non accolse fino in fondo o comunque in modo realmente permeante il concetto di autonomismo di matrice cattolica che con Luigi Sturzo sentiva di dover offrire un cambiamento di mentalità e di cultura per il quale gli enti locali dovevano essere strumenti e segni di una politica

partecipativa e centri propulsori di sviluppo. Secondo Hamel, il testo dello Statuto Regionale elaborato dalla Commissione promossa e sostenuta da Aldisio risentiva ancora fortemente della visione dello stato liberale e difatti superò la visione pura dell'autonomismo di matrice cattolica. Pertanto, Enrico La Loggia (1872-1960), altro storico membro della Consulta, nella seduta del 19 dicembre 1945, poteva dichiarare che “l'autonomia può risolversi in una delusione visto che la Sicilia ha bisogno del resto dell'Italia e l'Italia ha bisogno della Sicilia”. Parole anch'esse significative che ci ricordano come l'autonomia di cui parlava Luigi Sturzo necessitava di formazione della classe politica, di formazione al senso delle istituzioni, di maturità sociale per fare uscire dal torpore una nuova vitalità del gusto partecipativo alla vita delle istituzioni locali.

Aidone, esplorazione archeologica in contrada Casalgismondo Sottano

DI NINO COSTANZO

Al Museo di palazzo Trigona di Piazza Armerina finalmente, dopo quasi 30 anni, è stato esposto un grafico dell'esplorazione della Villa romana imperiale in contrada Rasalgone. Il sito è equidistante da tre comuni: Piazza Armerina, Mirabella Imbaccari ed Aidone. “Ma da allora (1993), afferma il sacerdote Filippo Vitanza (foto) sul suo profilo Facebook, nessuno dei politici o degli amministratori si è interessato per mettere in luce con fondi europei il monumento. Ci domandiamo, afferma don Filippo, quanti decenni

devono passare ancora per conoscere i risultati dell'esplorazione archeologica avvenuta agli inizi degli anni '90 in contrada Casalgismondo Sottano, nella valle del fiume Pietrarossa-Margherito?”

Eppure lo stesso sacerdote già alla fine degli anni '70 consegnò al Museo civico di Ramacca parecchio materiale archeologico proveniente dal sito tra cui un frammento di epigrafe. Lo stesso sacerdote



villa romana? “Dobbiamo amaramente affermare che, dice ancora il Vitanza, dopo quasi 50 anni di scavi a Morgantina, gli archeologi non si sono affatto interessati dei molteplici siti

sostiene che se venissero trovati altri frammenti dell'epigrafe potrebbero gettare luce su questo eccezionale insediamento lungo “l'autostrada Catania-Agrigento”. Era una stazione? Una mansione? O una

archeologici del territorio compiendo saggi stratigrafici. Le Stazioni non furono soltanto dei luoghi di sosta di ristoro per i mercanti e i viaggiatori ma principalmente delle strutture amministrative sedentarie e centri commerciali dove venivano ammassati i prodotti e le merci e da dove venivano esportati. Inoltre dalle Stazioni si controllava capillarmente il territorio, si conoscevano i proprietari dei fondi, cosa producevano e da chi erano condotti (schiavi, coloni). Da qui i pubblicani (esattori) attraverso le vie secondarie (sentieri, mulattiere e trazzere) raggiungevano anche i più piccoli satelliti agricoli e i ser-

batoi dell'entroterra”. Le Mansioni, invece, erano “stazioni fiscali militari consistenti in magazzini, stalle, strutture mobili e fisse, serbatoi idrici (pozzi, abbeveratoi) destinati, con assoluto diritto di precedenza, ai rifornimenti degli eserciti sia in transito che di stanza”.

Queste strutture burocratiche (civili e militari) rimasero sostanzialmente invariate sotto i Bizantini; ma con la venuta degli Arabi tutte queste strutture scomparvero e il territorio venne organizzato in maniera diversa.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - LA VIA ITALIANA AL SINODO

Il Cammino inizierà con il biennio dell'ascolto (2021-2023), ovvero con una fase narrativa che raccoglierà in un primo anno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi su “partecipazione, comunione e missione”; nell'anno seguente si concentrerà invece su alcune priorità pastorali, per approfondirle. I Vescovi hanno insistito sulla proposta di un coinvolgimento il più ampio possibile, cercando di interessare non solo i praticanti, ma anche coloro che si sentono ai margini o al di fuori dell'esperienza ecclesiale.

Seguirà una fase sapienziale, nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori,

leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari (2023-24). **Un momento assembleare nel 2025**, da definire, cercherà di assumere alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio. L'Assemblea Generale Straordinaria, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 novembre 2021, sul tema “Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione”, e il Consiglio Episcopale Permanente dovranno deliberare alcune scelte in ordine alla composizione del Comitato nazionale che accompagnerà il Cammino sinodale e ad alcune modalità operative.

Le indicazioni pratiche di come svolgere il cammino verranno indicate nei prossimi giorni a tutte le Diocesi italiane.

L'Assemblea stessa - di cui è stato approvato l'ordine del giorno - è pensata come momento sinodale tra i Vescovi.

Nel corso dei lavori sono risuonate le parole di Papa Francesco che, nel discorso rivolto all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, è tornato a denunciare con forza la «cultura dello scarto» che accomuna bambini e anziani. All'aborto - «un'abitudine che è bruttissima, è proprio un omicidio» - si affianca infatti la tendenza a mettere da parte le persone anziane, spesso vittime di quella «eutanasia “nascosta”» che consiste in cure non adeguate.

Dal Cardinale Presidente anche un monito per la tragedia delle morti sul lavoro, che continua a seminare

sofferenza e lutto in ogni angolo del Paese.

Il Consiglio Permanente non ha mancato di volgere lo sguardo anche al di fuori dei confini nazionali. La situazione in Afghanistan rimane drammatica e incerta anche se i riflettori sul Paese si sono quasi spenti. Lo sforzo messo in campo dalle nostre comunità per l'accoglienza e la protezione internazionale degli afgani arrivati con i numerosi ponti aerei è stato esemplare, così come lodevole è stata la risposta da parte delle diverse forze politiche.

Sono poi state date alcune comunicazioni.

Settimana Sociale. Al Consiglio Permanente è stato presentato il programma dell'appuntamento di Taranto al quale prenderanno parte 142 Vescovi, 670

delegati di 218 diocesi, tra cui numerosi giovani, in rappresentanza delle comunità ecclesiali che in questi mesi hanno riflettuto a livello locale a partire dall'Instrumentum Laboris.

Mediterraneo. Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ricevuto un aggiornamento sull'Incontro del Mediterraneo, che si terrà a Firenze, la città di Giorgio La Pira, dal 23 al 27 febbraio 2022. L'evento, che - come accaduto a Bari nel 2020 - coinvolgerà i Vescovi cattolici di Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, si svilupperà attorno al tema della cittadinanza, nell'ottica della Laudato si' e della Fratelli tutti.

Congresso Eucaristico. Il Consiglio Episcopale Permanente ha poi approvato il tema del Congresso Eucaristico Nazionale:

“Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. Questo appuntamento, che si terrà dal 22 al 25 settembre 2022 a Matera, è parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2021. Il **nostro vescovo mons. Gisana** è stato **nominato alla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi**.